CERI tratta della ceramica friulana presentando molte riproduzioni anche a colori, nonché dei mobili come gioielli (9 ill.). G. M. PILO presenta il museo civico di Pordenone quale infrastruttura per l'avvenire (5 ill.) e M. Grigoletti e il suo tempo, in quest'anno in cui viene a cadere il primo centenario della sua morte (11 febbraio 1970); G. ZULIANI illustra e riassume i primordi delle industrie pordenonesi (7 ill.). Chiude il volume ancora G. B. ALTAN ricordando l'opera del co. Giuseppe di Ragogna quale ricercatore dei reperti preistorici del Friuli Occidentale.

Il volume si presenta dunque ricco per numerosi scritti di vario genere, da quello preistorico, storico, artistico a quello filologico, folcloristico, urbanistico e soprattutto corredato con una profusione impressionante di illustrazioni in bianco-nero e a colori, veramente degno della S.F.F.

La stampa è stata curata dalla tipografia Doretti di Udine. A. B.

GIOVANNI VICARIO, *Dalle autonomie locali una stagione per la democrazia europea* - Udine, tip. Pellegrini, 1970, pp. 26.

È un autorevole e dotto intervento del nostro assessore agli Enti locali della Regione Friuli-Venezia Giulia ai « IX Stati Generale dei Comuni d'Europa » sul tema « L'Europa: perché, con chi e come » e cioè su « I rapporti istituzionali tra i poteri locali, le regioni e gli Stati nazionali in una Europa federata », tenuto a Londra 15-18 luglio 1970.

24ª FIERA CAMPIONARIA NAZIONALE FRIULI-VENEZIA GIULIA, *L'Europa a tavola con i vini della Regione Friuli-Venezia Giulia,* Pordenone, 1970, Tip. D. Del Bianco e Figlio, Pordenone.

Per la seconda volta la Fiera (30 agosto - 13 settembre 1970) presenta, ai convenuti per le giornate dei vini regionali un suo speciale quaderno. Anche se in forma più modesta, a fronte di quello dell'anno precedente, esso rappresenta notevole originalità: sono infatti raccolte in una teca, le varie etichette a colori dei vini bianchi e rossi più pregiati imbottigliati dalle principali cantine (sociali e private) così cari e non solo agli amatori del prestigioso e salutare liquido, ma anche dei collezionisti.

Da « Gourmet Club » si riporta l'articolo: Si beve così. Quattro indovinati cartoni portano la raffigurazione di momenti della raccolta e vinificazione delle uve ed alcuni giudizi sui rinomati vini friulani espressi da intenditori, nonché delle nozioni per la conservazione degli stessi e l'uso per accompagnare le varie vivande.

ANDREA BENEDETTI, *Il castello di Zoppola* (documento inedito) per nozze Lotti-Galante, Udine, 1970, Arti Grafiche Friulane, pp. 25.

ANDREA BENEDETTI, *I conti Ricchieri. Storia di una famiglia.* - Pordenone, Stab. Tip. R. Savio, 1970, pp. 17, ill. 2.

ANTONIO BURIGANA, *Contributi per la storia del Friuli-Venezia Giulia,* Pordenone, 1970, Tipografia Commerciale Editrice, pp. 110, in 16°, con 1 c. geogr.

Ospedale Civile « S. Maria degli Angeli » Pordenone, edita dal Consiglio di Amministrazione, Maniago, 1971, Grafiche LEMA, pp. 58, formato cm. 23,5x22,5, ill. in bianco-nero e a colori.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale civile, al termine del suo quinquennio di fattiva gestione, ha presentato con quest'opera, bellissima per illustrazioni e ricchezza di documentazioni sanitarie, l'efficienza dell'Ente ospedaliero e i suoi futuri sviluppi a favore della collettività che è in continua crescita. Dalle numerosissime riproduzioni fotografiche dei vari impianti, tutte accompagnate da copiose didascalie, i cittadini potranno convincersi di avere, oltre ad un apparato già in piena attività e sviluppo incessante, anche le solide basi per la futura organizzazione regionale ospedaliera.

Con piacere abbiamo notato che la pubblicazione si apre con la riproduzione a colori di una preziosa antica immagine veneto-bizantina proprietà da secoli dell'Ospedale e a molti cittadini forse ignota.

RENZO VALENTE, *Il « pesce d'aprile » è nato ad Aquileia?,* ne « Il Friuli, n. 2°, 1970.

Non per fare della facile critica, perché tutti siamo soliti a cadere in qualche errore, ma dobbiamo rilevare in questo articolo un'inesattezza storica nella quale è incorso il nostro brillante scrittore. Sembra invero che abbia quasi preso lo spunto da Salimbene che, nella sua *Cronaca* non manca di questi spiritosi aneddoti, anzi ne ha uno che riguarda il patriarca d'Aquileia e le « portate » dei lauti pranzi durante la quaresima. Scrive infatti: *Dicitur et verum est, immo valde et omnino et penitus superflum est, quod patriarcha Aquilegiensis prima die maioris quadragesime quadraginta fercula habet, id est ciborum varietatem et appositiones, et ita descendendo usque ad sabbatum sanctum qualibet die diminuitur una. Et dicit quod hoc facit propter honorem et gloriam patriarchatus illius.* Ed aggiunge: *Certe, isti patriarche Aquilegienses, hoc exemplum non habuerunt a Christo, qui in deserto XL diebus et XL noctibus ieiunavit* (SALIMBENE de ADAM, *Cronica*, a cura di Ferdinando Bernini, Bari, Laterza, 1942, vol. I, p. 407).

Lo scrittore dunque, a un certo punto è incappato inavvertitamente in un errore quando sostiene « la storia non dice, per altro, che un papa abbia sostato ad Aquileia e neanche in Friuli. Soltanto di passaggio, nel mese di marzo 1782, papa Pio sesto, in viaggio per Vienna ».

Ora dobbiamo fare un breve passo indietro nella storia. Alla morte di Gregorio XI (1370-1378) venne eletto pontefice Bartolomeo Prignano, arcivescovo di Bari, che prese il nome di Urbano VI (1378-1389). Dopo l'elezione i cardinali comunicarono l'elezione con le parole: *libere et unanimiter direximus vota nostra in personam archiepiscopi Barensis.*

Solo più tardi alcuni cardinali, aizzati dalla Francia, si radunarono a Fondi presso Gaeta e nominarono un *nuovo* papa nella persona di Roberto di Ginevra (Clemente VII, 1378-1394) che risiedette ad Avignone. « Gli dimoni incarnati hanno fatto nascere un anticristo », scrisse allora Caterina da Siena!

Dei pontefici romani e quindi legittimi vanno annoverati i successori di Urbano VI e cioè Bonifacio IX (1389-1404), Innocenzo VII (1404-1406). Alla morte di Innocenzo VII, prima dell'elezione del nuovo pontefice i 14 cardinali presenti in conclave (e i 4 assenti erano Pietro Filargio a Milano, Pietro Aguzzoni in Inghilterra, Giovanni di Egidio in Ungheria e Baldassar Cossa a Bologna), stipularono il 23 novembre 1406 un accordo secondo il quale qualunque di loro fosse stato eletto pontefice, sarebbe pronto a rinunciare all'alta carica se gli antipapi avessero fatto altrettanto e così ridonare unità alla Chiesa e il 30 novembre stesso venne eletto il veneziano Angelo Correr, che prese il nome di Gregorio XII (1406-1415).

Nel frattempo vennero eletti degli antipapi sia ad Avignone che poi a Pisa (il concilio pisano elesse Alessandro III e a questo antipapa s'accostò il patriarca d'Aquileia Antonio Panciera).

Questa complicata situazione al vertice della Chiesa aveva avuto negative ripercussioni anche in Friuli e il patriarca d'Aquileia Antonio Panciera (1402-1411) si schierò contro il legittimo pontefice romano Gregorio XII ed avendo l'appoggio di Venezia e dei Savorgnan, riaccese il dissidio fra Udine e Cividale. Perciò Gregorio XII lo sostituiva col vescovo di Concordia Antonio Da Ponte.

Il 9 maggio 1408, nel tempestoso concistoro di Lucca, Gregorio aveva elevato alla porpora Jacopino del Torso friulano, Gabriele Condulmier e i suoi nipoti Domenico e Antonio Correr, quindi coi quattro nuovi eletti abbreviava il soggiorno di Lucca, pubblicava l'editto per il concilio generale che si proponeva di convocare nel Friuli per Pentecoste del 1409 e, mesto e pallido in volto, rifaceva i suoi passi per ricoverarsi a Siena.

Il pontefice aveva dunque indetto un concilio a Cividale sotto la protezione del re Roberto di Baviera, avendo in Friuli dalla sua parte, oltre Cividale, Gemona, Venzone, Tolmezzo anche molti nobili.

Sappiamo così che per proteggere la venuta del papa Gregorio XII, partito da Ancona il 16 maggio 1409, per Chioggia e Torcello diretto in Friuli, il conte Guglielmino di Prata aveva occupato il 18 maggio 1409 — *armata manu* — il castello di Meduna sul Livenza e che il 20 dello stesso mese il pontefice, incontrato a Corbolone dal patriarca d'Aquileia designato Antonio Da Ponte, dal conte Guglielmino e scortato dai suoi armati, ai quali s'erano aggiunti quelli dei conti di Porcia, *entrò trionfalmente nel castello di Prata.* Vi si fermò almeno sei giorni perché il 24, assistito da cardinali e dai prelati che lo accompagnavano, celebrò in Prata un

pontificale nella chiesa di San Giovanni dei Cavalieri e il 26 maggio lasciò quel forte castello diretto a Cividale per tenervi il concilio.

« *Anno 1409. In Civitate Austriae. Maij. Anno Gregorij tertio. Die Pentecostes, vigesima sexta maij, hora fere vigesima secunda indictione secunda, Sanctissimus in Christo Pater et Dominus Noster Dominus Gregorius Divina Providentia Papa XII, cum praedictis omnibus Dominis Cardinalibus, excepto Domino Cardinali Tarentino, qui de mandato Domini nostri in Castro Pratae remansit, cum aliquibus curthesanis, et cum Curia, ad Civitatem Austriam Aquilegensis diversis sospes applicuit summo cum honore a praefata Civitate eiusque civibus, et incolis receptus, ac ad Ecclesiam Maiorem praefate Civitatis Austriae cum omnibus praedictis gradiens, in ipsa Ecclesia coram omnibus praefatum locum ac diem Pentecostes pro celebrando Concilio acceptavit expressim ac primam Sessionem eiusdem Concilii ad diem festivitatis Sacratissimi Corporis Christi, sextam diem mensis Junii proxime sequentis instituit* » (Arch. Segreto Vaticano, foglio 27; riportato da GIOVANNI PUJATTI, *Annali di Prata,* Pordenone, 1964, Arti Grafiche Cosarini, p. 79).

La prima sessione del Concilio si aprì dunque il 6 luglio, festa del *Corpus Domini,* ma erano tanto pochi gli intervenuti che il papa indisse la seconda sessione per il 22 luglio e in quella lo si proclamò *ecumenico.* Il Concilio si trascinò innanzi stentatamente e il 5 settembre 1409 si tenne la terza e ultima sessione, che segnò anche la sua fine.

Il giorno seguente papa Gregorio XII lasciava Cividale diretto a Porto Latisana, avendo una scorta armata di una quarantina di uomini del conte Guglielmino di Prata. Il corteo papale giunto a Belgrado, s'imbattè in un forte contingente di truppe, circa cento fanti e duecento cavalieri sotto il comando di Odorico di Castello e Nicolò Savorgnan, che si gettò sulla comitiva cercando di fare prigioniero il papa. Questi « riuscì a riparare a Porto Latisana, a pranzare e poi ad imbarcarsi verso Rimini; ma lasciò nelle mani degli assalitori reliquie, argenterie e valigie per un valore computato e sessantamila ducati » (P. PASCHINI, *Storia del Friuli,* Udine, 1936, pp. 130-132; G. PUJATTI, *Prata medievale,* Sacile, 1928, pp. 114 e 144). Col papa c'era anche il cardinale friulano Jacopino del Torso e Antonio Da Ponte.

Dopo questo vano tentativo il legittimo pontefice romano, per facilitare il compito del nuovo Concilio ecumenico di Costanza (1414-1417), rinunciò, secondo l'accordo del 23 novembre 1406, *spontaneamente* alla sua alta dignità (4 luglio 1415). All'antipapa pisano Alessandro III era intanto successo Giovanni XXIII (Baldassare Costa), che venne deposto il 29 maggio 1415 e così pure il 26 luglio 1417 l'antipapa avignonese Benedetto XIII (Pietro de Luna) e finalmente dal Concilio ecumenico di Costanza venne eletto il cardinale Ottone Colonna, che prese il nome di Martino V (1417-1431); terminava il penoso scisma d'Occidente e la Chiesa ritrovava la sua unità!

Non è qui il caso di continuare a narrara le lotte che dilaniarono allora il Friuli, lotte che portarono alla conquista veneziana della « Patria » e alla fine del potere temporale dei patriarchi d'Aquileia. Chi ci andò di mezzo furono i di Prata e il loro munito castello, che venne demolito dalle fondamenta (settembre 1419) assieme alle solide mura della grande cinta; rimasero salve le sole chiese, fra le quali quella di San Giovanni dei Cavalieri che conserva le arche dei primi signori di Prata.

Quia per gratiam omnipotentis Dei obtinuimus terram Pratae et considerata mala intentione et dispositionem Gulielmi de Prata et Nicolussi eius fratris perfidorum inimicorum et proditorum nostri dominj pro honore nostro faciat ad terrorem aliorum nostrorum inimicorum providere ad totalem ruinam et desolationem terrae Pratae, ita quod de cetero habitari non possit et quod dicatur: Hic fuit Prata (Arch. di Stato - Venezia, Senato Segreta, reg. VIII, c. 107, doc. 24, settembre 1419; riportato da G. PUJATTI, *Annali di Prata,* cit. p. 86).

Il conte Guglielmino e i suoi trovarono dapprima temporaneo rifugio a Pordenone, terra imperiale e quindi neutrale in quella lotta, poi questa potentissima famiglia friulana trovò rifugio in Ungheria.

Concludiamo questa nota col rilevare che un avvenimento di così grande importanza, ricordato da tutti gli storici (LUIGI ZANUTTO, *Itinerario del pontefice Gregorio XII da Roma (9 agosto 1407) a Cividale del Friuli (26 maggio 1409),* Udine, 1901; IDEM, *Il protonotario Iacopino del Torso e le sue*

legazioni nel tempo del grande scisma (1407-1408), Udine, Del Bianco, 1903; PIVA, *Venezia e lo scisma durante il ponteficato di Gregorio XII*, Venezia, 1897: E. DEGANI, *Codice diplomatico di Antonio Panciera*, Venezia, 1898; P. S. LEICHT, *Breve storia del Friuli*, Udine, 1923, p. 112), non doveva esser dimenticato.

A. B.

RICCARDO CASTELLANI, *Dello stato odierno del friulano e di taluni idiomi minori europei*, Udine, Edizioni « Avanti cul brun...! », tip. Doretti, 1962.

GIUSEPPE BERGAMINI, *Scultori del rinascimento: inediti e considerazioni*, su « Quaderni della F.A.C.E., n. 36, pp. 43-49 (1970), con 5 ill.

ANDREA BENEDETTI, *Il governatorato di Alfonso Gabriele di Porcia e Brugnera a Trieste*, su « Archeografo Triestino », S. IV (1967-68), voll. XXIX-XXX, pp. 109-159, con 14 ill. Arti Grafiche Smolars, Trieste, 1970.

I. BARCAGNO, *Ritratti di artigiani: Del Tin, Armi bianche, Maniago*, su « A.F.V.G. », rivista dell'E.S.A., anno III, n° 1, pp. 25-32, con 4 ill.

I. BARCAGNO, *Pezzetta e Jesse, ceramisti friulani*, su « L'artigianato del Friuli », rivista dell'E.S.A., giugno 1970, n. 2, pp. 15-23, con ill.

MARIO GIOBATTA ALTAN, *L'enigma artistico della chiesetta di Bevazzana*, su « Il Friuli », rivista turistica della Regione, Udine, 1970, n. 5°, con 4 ill.

ANDREA BENEDETTI, *Lo stemma di Maniago*, su « Itinerari », Pordenone, n. 1, marzo 1970.

ANTONIO FORNIZ, *La chiesa di S. Giovanni dei Cavalieri a Prata*, su « Itinerari », Pordenone n. 1, marzo 1970.

GIANNI ZULIANI, *Speleologi in casa nostra*, su « Itinerari », Pordenone, n. 1, marzo 1970.

VITTORINO ZANETTE, *Giurista dimenticato, mons. Giovanni Politi (1738-1815)*, su « Itinerari », Pordenone, n. 1, 1970.

ANTONIO FORNIZ, *Il palazzo Tullio-Altan in S. Vito al Tagliamento*, su « Itinerari », n. 3 settembre 1970, pp. 10-20, ill. 15.

Va giustamente apprezzata ed è degna di lode l'idea di illustrare i cospicui palazzi della nostra provincia che, per esser stati dimora di illustri famiglie, possiedono non pochi tesori d'arte quasi sconosciuti. Gli Altan, conti di Salvarolo, possedevano quello che oggi viene presentato con l'aggiunta di ottime fotografie ed è attualmente proprietà dei nobili Tullio.

Avremmo desiderato che, allorquando l'A. ricorda gli stemmi non li avesse vagamente indicati « il leone rampante ed i 3 gigli », che non è quello dei nobili Tullio Altan (p. 12, r. 11), ma interamente blasonati con tutti i colori e smalti e cioè quello dei nobili Tullio: d'azzurro al leone al naturale, tenente un giglio d'oro, attraversato da una sbarra di rosso, carica di due gigli pure d'oro; e anche quello dei conti Altan di Salvarolo non con l'incerto accenno « la rosa le tre teste di leopardo » (p. 12, r. 13) bensì: Inquartato; 1° e 4° troncato d'argento alla rosa di rosso, bottonata d'oro e d'azzurro a tre teste di leopardo d'oro, con la fascia d'oro sulla partizione; nel 2° e 3° d'azzurro al monte d'oro (6) all'italiana, sormontato da una mano d'aquila d'argento. Sul tutto, di verde, carico di un'aquila al naturale, ferma, rivoltata, coronata dello stesso. Lo scudo in petto all'aquila bicipite imperiale di nero con corona imperiale d'oro.

Altrimenti non si spiegherebbe il grande stemma degli Altan con l'aquila bicipite che campeggia sul caminetto della camera da pranzo (p. 14, ill. n. 5 e p. 16, r. 28). A. B.

« La loggia », periodico a cura della « Pro Pordenone » - Pordenone, 1970, Tip. D. Del Bianco e Figlio, Pordenone (A. I, n. 1).

« Periscopio », rassegna mensile indipendente di letteratura, arte, spettacolo, folclore, scuola, costume, cultura varia - Pordenone, 1970, Tip. Doretti, Udine (A. I, novembre 1970, n. 1).